



IL PIACERE DELLA LETTURA

Una lezione diversa



Virginia Hamilton – Scrittrice statunitense, 1934-2002

La scuola non è solo il luogo dove si imparano nuovi argomenti e si stringono amicizie, ma è anche il posto in cui le esperienze possono essere fonte di crescita e di maturazione personale.

Questa verità è sperimentata in prima persona dai compagni di classe di Natalie, una bambina malata di leucemia e dall'aspetto fragile.

Gli altri bambini la chiamano Bluish, Bluastra, dato che le vene azzurre del suo corpo sono messe in evidenza da una pelle particolarmente chiara e trasparente.

Nel brano che segue, si racconta di quando Natalie, una mattina, non si presenta a scuola e Baker, l'insegnante di classe, coglie l'occasione per parlare ai suoi alunni della malattia della ragazzina, cosicché possano capire meglio che cosa prova la loro compagna colpita da una grave malattia.

IDEA CHIAVE

La scuola aiuta a maturare e a crescere.



- ✓ Bluish non si presenta a scuola: è assente per controlli medici.
- ✓ L'insegnante ne approfitta per chiarire ai compagni di classe alcuni aspetti della malattia della bambina.

PUNTI CHIAVE

- ✓ I compagni reagiscono in vari modi.
- ✓ L'obiettivo dell'insegnante è far capire loro ciò che prova Natalie.

MILLE NUOVE PAROLE



aggrottare: corrugare, contrarre.

Era venerdì pomeriggio, e Bluish¹ era andata dal dottore. Erano sempre molto preoccupati per lei, ogni volta che doveva andarci. Erano sconvolti quando Bluish vomitava. E tutte le volte che se ne andava all'improvviso dal medico avevano paura che non avrebbe più fatto ritorno.

La professoressa Baker lo immaginava, per questo cominciò a parlarne con loro.

«La mamma di Natalie² non vuole che vi preoccupiate per lei» spiegò. «Desidera solo che capiate che è stata molto malata.»

Fu allora che Dreenie pensò di dire:

«Io voglio saperne di più!».

E gli altri compagni le fecero eco:

«Vogliamo saperne di più!».

L'insegnante **aggrottò** la fronte e strinse forte le labbra. Poi andò alla lavagna.

1. **Bluish:** soprannome di Natalie, la compagna di classe malata di leucemia che a causa del pallore della sua pelle viene chiamata da tutti Bluish, Bluastra, come la luce della luna.

2. **Natalie:** è il nome vero di Bluish.

MILLE NUOVE
PAROLE**esternare:** manife-
stare.

«Natalie ha una malattia che si chiama leucemia linfoblastica acuta³. È una malattia grave e dolorosa.»

I ragazzi lasciarono le sedie.

Piano piano si raccolsero attorno a lei; la professoressa Baker pareva la luce della lampada cui tutti loro stavano accostati come mosche. Sentire le cose che stava raccontando su Bluish li aveva costretti a fermarsi, e a riflettere finalmente su tutta questa angoscia che provavano. Adesso potevano **esternarla**, lasciarla uscire.

«Natalie deve prendere ancora le medicine» continuò la professoressa Baker. «Ma una volta terminata la terapia ha l'ottantacinque-novanta per cento di probabilità di guarire. E quindi, per favore, sua madre chiede che vi comportiate con lei nel modo in cui voi vorreste essere trattati. E cercate di non dispiacervi per lei.»

«Ma...» cominciò Dreenie. «Ma che cosa vuol dire? Ottantacinque-novanta per cento. E il resto? Non è il cento per cento.»

L'insegnante parlò chiaramente e con molta calma.

«Significa che se Natalie supera i cinque anni successivi al trattamento farmacologico⁴ senza ricadute, probabilmente sarà fuori pericolo.»

Tutti fissavano l'insegnante a bocca aperta.

«Cinque anni interi?» chiese Jamal. «Uau... ma questo è... è tantissimo tempo!»

«Che cos'è una ricaduta?» volle sapere Dassan.

«Una ricaduta è quando una malattia che era andata in remissione, cioè che pareva guarita, si ripresenta.»

La professoressa Baker prese il gesso e scrisse alla lavagna

RICADUTA E REMISSIONE.

Le domande si susseguivano l'una all'altra.

«Ma quando... quando è incominciata?» domandò Dreenie.

L'insegnante non rispondeva mai direttamente a chi poneva la domanda. Anche in questo caso si rivolse a tutta la classe.

«Sedetevi, ragazzi. Parleremo di questo.»

Una ragazzina, Linda, fu la prima a prendere la parola.

«Io sto male. Ma mi sento anche strana, non so. Penso di non poter fare niente. Ma mi dispiace per lei.»

Dreenie provava la sensazione più orribile di tutte: aveva paura. Ma di che cosa questo non lo sapeva bene nemmeno lei.

“Sì che lo so, invece. Ho paura per me, di diventare malata anch'io” pensò.

E lo stomaco le andò su e giù per qualche secondo.

3. **leucemia linfoblastica acuta:** forma tumorale rara.

4. **trattamento farmacologico:** cura, terapia che si effettua tramite la somministrazione di farmaci.


 MILLE NUOVE
PAROLE


emorragia: sanguinamento copioso.

trasfusione: inserimento di sangue altrui nel corpo umano.

«Ragazzi» chiese loro la professoressa Baker, «vi fa sentire a disagio parlarne?»

«Sì» saltarono su a dire alcuni ragazzi. «Sì, è proprio così!»

«Io non so come comportarmi» intervenne un altro ragazzino che si chiamava Nicholas.

«Penso che sia semplicemente come noi» osservò Jamal. «Solo che quando gioco devo stare attento a non farle male. E poi la sua bocca si ripiega all'ingiù. Lei diventa tutta triste e a volte anche cattiva, cavolo se lo diventa! Insomma, non mi piace starle vicino.»

«Mi sembra che tutti voi stiate imparando a vivere con una vostra compagna di classe che è stata molto malata» osservò la professoressa Baker. «Che cos'altro avete imparato?»

«Bè, che a Bluish non piace perdere tempo a giocare, questo è sicuro» osservò Paula.

Tuli aggiunse:

«Una volta mi ha detto che, quando i bambini si agitano troppo, ha paura di farsi male. “Un graffio fa sanguinare. E io non la smettevo mai di sanguinare” mi ha detto. Non sto scherzando. È proprio quello che ci ha detto, vero Dreenie?»

Dreenie annuì. Era vero. E a lei Bluish aveva confidato anche altro.

«Tulithia» spiegò l'insegnante, «Natalie voleva dirti che, quando la sua malattia è incominciata, lei non aveva abbastanza piastrine nel sangue. Le piastrine hanno la funzione di rimarginare i vasi sanguigni lacerati e fanno smettere di sanguinare. Tutti dovremmo averle. Deve essere spaventoso... sanguinare senza che l'emorragia si fermi mai.»

«E che cosa l'ha fatta smettere, allora? Adesso non sanguina più» domandò Dassan.

«Trasfusioni» rispose la professoressa Baker «e medicine che le hanno fatto bene.»

Incerta, Dreenie alzò la mano. Tutti sentivano che lei era quella più vicina a Bluish.

L'insegnante e tutti gli altri aspettarono. Dreenie sospirò e finalmente disse:

«“La chemioterapia⁵ è come morire.” È così che mi ha detto Blu... volevo dire Natalie. Mi ha raccontato che quello che la faceva svenire era l'ago che le infilavano nella schiena, dove c'è l'osso iliaco. Ha detto che era lungo, cavo, e che estraeva il midollo osseo.»

Bluish aveva raccontato a Dreenie le cose a spizzichi e bocconi⁶, non tutte in una volta, mentre facevano il loro lavoro di gruppo, parlando a bassa voce. Ma Dreenie se le ricordava bene.

5. **chemioterapia:** terapia che consiste nella somministrazione di sostanze per uccidere le cellule tumorali.

6. **a spizzichi e bocconi:** un poco alla volta, in modo frammentario.

«È così che funziona la cura» spiegò loro la professoressa Baker. «Bisogna fare in modo che non ci siano più cellule malate dentro le ossa. Nel midollo, appunto.»

E scrisse alla lavagna:

MIDOLLO: luogo della riproduzione delle cellule del sangue.

Dreenie fece segno di sì con la testa.

«Mi ha raccontato che dovevano infilarle quell'ago spesso e toglierle il midollo per controllarlo.»

Era come se Bluish fosse dentro la sua testa.

“Questa cosa ti uccide veramente. Fa un male pazzesco. Ti risucchia, mamma mia! Come quando succhi da una cannuccia. Ti succhia fuori le cose che hai dentro. Ti risucchia via la luce” le aveva detto.

Ma Dreenie non pensava di doverlo dire agli altri. Bluish le aveva confidato qualcosa di molto intimo. E infatti quello che riferì ai compagni fu:

«Mi ha detto che non vuole che noi parliamo della sua malattia. E adesso noi stiamo...».

Dreenie si guardava le mani.

«Posso capire che non lo voglia» disse la professoressa Baker. «Mi assumerò io la responsabilità. Speravo che voi comprendeste che cosa significhi stare bene ed essere sani, come lo siete voi, e anche capire meglio quello che sta attraversando Natalie.»

Poi cancellò tutto dalla lavagna.

(Adattato da V. Hamilton, *Blu di luna*, Mondadori, Milano, 2005)